

Il romanzo di Alessandro Barbero ambientato nella New York del 2001

Sotto le Torri Gemelle la Babele del nuovo secolo

di Alberto Anile

A un certo punto, parlando delle idi di marzo, uno dei personaggi dice: «È curioso, vero? Una data come un'altra, nel loro calendario, e da duemila anni quel giorno si identifica con un singolo avvenimento. Pensa che effetto deve aver avuto nel loro mondo, l'assassinio di Cesare. Oggi non ce ne possiamo rendere conto neanche lontanamente». Al centro di *Brick for stone*, il nuovo libro di Alessandro Barbero appena pubblicato da Sellerio, c'è un'altra tragica data storica, l'11 settembre 2001: lo spartiacque della contemporaneità, la conclusione effettiva del XX secolo.

Romanzo corale, *Brick for stone* mette insieme un gruppo eterogeneo di newyorkesi, tutti coinvolti, volenti o nolenti, nell'indagine di Harvey Sonnenfeld, un abile ma disilluso agente della Cia al quale alcuni labili indizi suggeriscono un imminente attentato alle Torri Gemelle.

Il titolo in inglese, *Brick for stone*, è una citazione dalla Bibbia di Re Giacomo (la versione abitualmente utilizzata dagli angloamericani protestanti), dal passo della Genesi in cui i primi uomini costruivano Babele e «il mattone servì loro da pietra», poco prima che Dio confondesse la loro lingua costringendo il genere umano a disperdersi per tutta la terra. Ora, nella Grande Mela op-

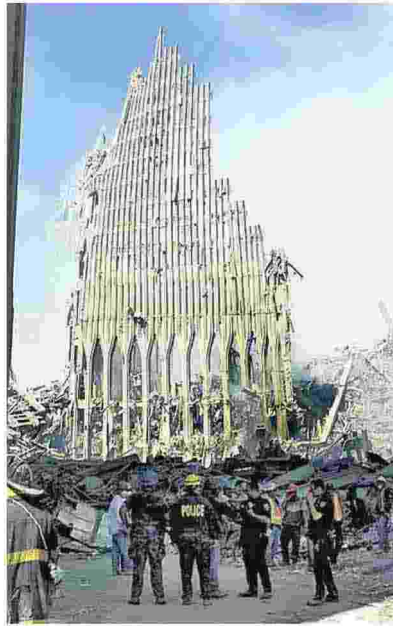
pressa dal caldo afoso di fine estate 2001, pare che l'umanità sia tornata a radunarsi sotto le due torri di Babele del World Trade Center, rappresentata da personaggi dalle origini disparate: il professore tedesco esperto in graffiti urbani, la cassiera afroamericana innamorata di un uomo sposato, l'ingegnere russo specializzato nella protezione dei sistemi elettronici dagli insetti, un latino che gestisce un McDonald's, una fotografa italiana che fa incubi da Cassandra, e pure un controverso personaggio storico, il campione di scacchi Bobby Fischer, antisemita e asociale, naturalizzato islandese. Tutti discutono, si agitano, fanno l'amore, vanno al cinema (dicendo peste e corna di *Pearl Harbor*, il kolossal di Michael Bay), in un mosaico di flussi di coscienza interrotto dai pensieri degli attentatori in attesa di schiantare due aerei sulle torri Nord e Sud.

La narrazione ha un tono sardonico e velatamente surreale: filtrata dalle coscienze dei personaggi, la realtà appare ambigua e discutibile, e quella di Sonnenfeld diventa la ricerca di un senso, forse impossibile, comunque paradossale se non inutile (vedi i riferimenti a un racconto di fantascienza di Heinlein, in cui uno scienziato intravede l'apocalisse annotando le follie dell'umanità, e al *Pierre Menard* di Borges, che riscrive parola per parola il Don Chisciotte di Cervantes).

Barbero ne approfitta per inserire brevi spunti polemici, godibilissimi e assolutamente condivisibili, sul fatto che «un americano consu-

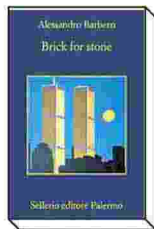
ma due volte più energia rispetto a qualunque altro abitante del mondo avanzato, e centoottantotto volte più di un peruviano», contro la stolidità invenzione dei rubinetti con le cellule fotoelettriche, dove non sai dove mettere le mani («se stanno troppo avanti o troppo indietro il tubo non capisce, perché è intelligente sì, ma solo fino a un certo punto»), e in generale contro il «nuovo pensiero unico, per cui se una macchina sa fare una certa cosa, la compriamo subito (...) mentre se un essere umano sa fare quella stessa identica cosa, e ci sono voluti anni di fatica per insegnargli a farla bene, be', chi se ne frega, lo cacciamo via subito, perché ci costa troppo».

Ma conoscendo la sapienza e l'abilità divulgativa di Barbero, ciò che colpisce del romanzo è la concezione della Storia che ne viene fuori, ora ridotta a citazione aneddotica, ora a gioco da tavolo, ora al ricordo di una vignetta ritagliata («s'intitolava *La bomba intelligente*, e lì vedevi la bomba che faceva la lezione a un generale, spiegando che i bombardamenti su Belgrado erano del tutto inutili, e il generale che strillava: oh, chiudi il becco!»). Osservata dai contemporanei, sembra dirci Barbero, la Storia diventa un delirio senza capo né coda, un discorso babelico, una serie di grandi misfatti che divorano quelli più piccoli fino a farli sparire, ad annullarli. L'unica speranza è, forse, un bacio impolverato dalla fuliggine di gesso e cemento, mentre le Torri Gemelle si sbriciolano al suolo.



*Una storia corale
che mette insieme
un gruppo eterogeneo
di persone, mentre
un agente Cia indaga
sul rischio attentato*

Il libro



Brick for stone
di Alessandro
Barbero
(Sellerio,
pagg. 352,
euro 16)

